

Non lasciarsi sopraffare dal male

Sembra che il male riesca a sopraffarci. Vivere però, significa saper approfittare delle crepe della vita per crescere, trovando le radici in una spiritualità che ci rende più adulti, più creativi, più connessi alle persone e agli eventi.

di Dario Fridel

Eravamo abituati al controllo, a sentirci padroni, a pretenderci forti, migliori, buoni. Ci eravamo illusi di poter individuare i possibili responsabili del male che dilaga. Viviamo adesso dentro un mondo di contraddizioni così grosse che non è proprio più possibile distinguere i buoni dai cattivi e contrapporre in modo netto le vittime ai carnefici. Utilizzando un testo di Chandra Livia Candiani ("Imparare a tremare"), ho avuto modo di rendermi conto che lei riesce a scalfire la sensibilità di ogni persona al di là delle contrapposizioni ideologiche che ci impediscono di guardare insieme il male.

Essendo tutti bisognosi di tenerezza, suppongo che a tutti vada bene il **"non voglio"** che ridimensiona la tirannia del dovere così pervasivo del passato, per sostituirlo con la pura volontà di bene: **"voglio piuttosto"**. Si tratta di iniziare ad aprire un varco verso le possibilità di vivere meglio. I nuovi tempi ci offrono infatti l'occasione per passare dalla testa al cuore, da una razionalità fredda, rigida e staccata ad una capacità di relazionarci, di sentirci interconnessi, di partecipare all'avventura del vivere. Valorizzando il silenzio, dando spazio alle emozioni, è possibile attingere alle sorgenti originarie della vita, fino ad

accoglierla come dono, a sentirla come compito, a sentirsi "ospiti e custodi di Dio" (Hetty Hillensum).

A ognuno il compito di trovare in queste suggestioni di Chandra il bandolo per intravedere su quali lunghezza d'onda riesce a vibrare, a interagire, a sentirsi artefice, andando oltre le rigidità di un passato autoritario. Io mi fermo su quelle più mi toccano e mi aiutano a trovare la mia anima, a respirare meglio, a pensare di conseguenza in modo più costruttivo.

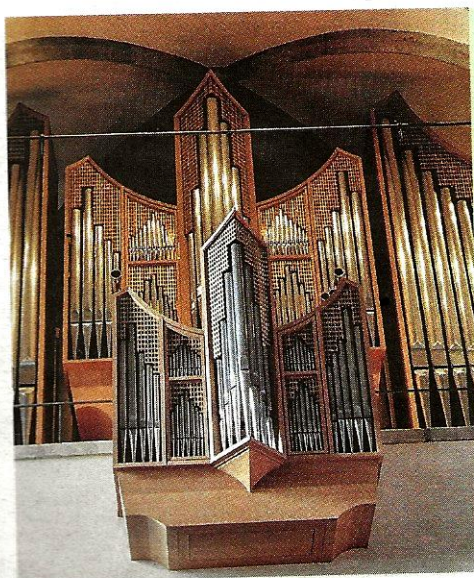
- Apparteneva al mio passato la **pretesa di cancellare la paura**, affidandomi a quanti mi offrivano una falsa sicurezza in cambio di dipendenza e sottomissione; adesso sento che la paura emerge all'occorrenza come compagna preziosa. È quanto afferma anche Reinhold Messner, autore di imprese altrimenti impossibili.

- Men che meno, pur di apparire buono, cancello la **rabbia**. Sento di non essere più scisso da una parte di me se accolgo il fuoco che si muove nelle mie viscere quando succede qualcosa che per me è inaccettabile. La rabbia potrebbe travolgermi, ma so anche che – essendo io il padrone di casa – posso imparare a farla trasparire con chiarezza. Essa diventa allora un chiaro sti-

molo per i miei interlocutori ad assumersi la responsabilità dei loro errori. Per questo sono un ammiratore di un Gesù che sa adirarsi come si deve, che non teme di apparire sgradevole, quando al tempio si rende conto che non è più il luogo dove ci si incontra per aiutarsi a vivere in una maniera che non sia un tradimento del Dio della vita.

- Quanto ci tenevo una volta a **diventare il migliore!** Ottenevo in cambio la approvazione di chi conta e di chi aveva in mano la possibilità di promuovermi o di scartarmi. Mi piaceva essere coccolato dai superiori e da Dio. Nel contempo mi sentivo nel diritto di giudicare. In realtà non ero in pace con me e con il mio cammino, non ero vero amico né di me stesso né degli altri. Mi va molto meglio adesso. Mi sento infatti dentro la compagnia di tutti quelli che fanno del loro meglio per crescere: riescono ad accogliere il loro limite e a percepirlo come il terreno adatto per aprirsi alle sconfinite possibilità della vita, crescere e camminare animati dal compito di non lasciarci sopraffare dal male e di far prevalere la vita e l'amore.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale



Avvento con pausa pranzo in duomo

In centro città i rumori e l'assalto ai mercatini natalizi, in chiesa la musica d'organo intervallata da brevi riflessioni: per il tempo di Avvento a Bolzano l'Ufficio pastorale diocesano – in collaborazione con la federazione di Musica Sacra dell'Alto Adige, la Parrocchia del Duomo e l'associazione Musica del Duomo di Bolzano – invita a fermarsi per 20 minuti in duomo **alle 12.05 dei prossimi tre giovedì** nell'ambito dell'iniziativa "Organo a pranzo". Una

sosta per il cuore e la mente, per entrare nel vero spirito del periodo natalizio. La musica dell'Avvento è suonata da Christine Pernter, Dominik Bernhard e Heinrich Walder, le riflessioni sono curate da Johanna Brunner (direttrice dell'Ufficio matrimonio e famiglia) il 4 dicembre, Reinhard Demetz (direttore dell'Ufficio pastorale) l'11 dicembre e Anna Silbernagl (parrocchia del duomo) il 18 dicembre.